



Ufficio stampa

Rassegna stampa

12 marzo 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 AVVOCATI: Avvocati, no ai filtri in Cassazione (italia oggi)
- Pag 4 AVVOCATI: Avvocati contro Notai (mondo professionisti)
- Pag 5 AVVOCATI: Le legali e le pari opportunità (italia oggi)
- Pag 6 AVVOCATI: Verso la semplificazione dei riti
di Laura Pernigo - Responsabile processo civile Associazione nazionale forense (Anf) (italia oggi)
- Pag 7 AVVOCATI: Più care le copie degli atti (italia oggi)
- Pag 8 PROCURE: Pendenze, procure avanti piano (italia oggi)
- Pag 9 INTERCETTAZIONI: Primo sì della Camera al Ddl Alfano (il messaggero)
- Pag 10 TESTAMENTO BIOLOGICO: Biotestamento, niente stop alla nutrizione (la repubblica)
- Pag 11 PREVIDENZA: De Tilla (Adepp): ok ai fondi immobiliari (italia oggi)
- Pag 12 TRIBUNALI: Volontariato in tribunale (italia oggi)
- Pag 13 EVENTI: Anche il diritto avrà la sua Cernobbio (italia oggi)

ITALIA OGGI

Domani manifestazione dell'Organismo unitario dell'avvocatura per dire stop alla riforma

Avvocati, no ai filtri in Cassazione

Risultano lesi il diritto di difesa e l'indipendenza del giudice

Un parere di incostituzionalità della riforma del processo civile targata Berlusconi, nella parte in cui limita la possibilità di ricorrere in Cassazione attraverso quattro criteri di ammissibilità ribattezzati «filtri», anche se non è stato ancora pronunciato formalmente dagli avvocati, è ormai nell'aria. Contrarie alla nuova norma, approvata dal senato lo scorso 4 marzo e pronta a sbarcare alla camera, si sono già dette in maniera esplicita tutte le componenti dell'avvocatura, dal Consiglio nazionale forense di Guido Alpa, che ha espresso in una nota la «non condivisione dei criteri» con i quali sono stati creati i filtri al ricorso, **all'Organismo unitario dell'avvocatura, che si è più volte espresso negativamente, per bocca del suo presidente Maurizio de Tilla**. Ora che però la norma sembra avviata verso l'approvazione definitiva in parlamento, le associazioni forensi hanno deciso di alzare il tiro. **E di indire un'iniziativa politica congiunta Oua-Ordine degli avvocati di Roma, per convincere in extremis governo e maggioranza a riconsiderare la questione.**

De Tilla e Alessandro Cassiani, presidente dell'ordine capitolino, metteranno domani intorno a un tavolo alcuni tra i maggiori nomi del diritto processuale civile, da Modestino Acone della Federico II di Napoli a Gian Franco Ricci dell'università di Bologna, da Bruno Sassani (Roma Tor Vergata) a Giovanni Verde (Roma Luiss), per discutere dei problemi posti dalla nuova norma e, in particolare, dei suoi eventuali profili di incostituzionalità. «Se dalle relazioni dei quattro processualisti risulterà che il cosiddetto filtro è incostituzionale, siamo pronti a dare battaglia per evitare che questa norma diventi legge, e in caso lo diventi, per farne dichiarare l'incostituzionalità», spiega senza mezzi termini de Tilla a ItaliaOggi. E secondo le prime valutazioni di alcuni dei relatori, sembra proprio che sarà questa la conclusione che alla fine emergerà dall'incontro. Basta considerare cosa scrive Gian Franco Ricci sui filtri escogitati dal governo per ridurre il numero dei ricorsi in Cassazione. La prima condizione dettata dalla riforma, ad esempio, perché un ricorso sia ammissibile, è che il provvedimento impugnato abbia deciso le questioni di diritto «in modo difforme» da precedenti decisioni della Corte. «È evidente l'illogicità della prescrizione, ma anche la sua incostituzionalità, perché secondo l'art. 111, Cost., tutte le sentenze devono poter essere oggetto di controllo di fronte alla Suprema corte per violazione di legge», dice Ricci. Non solo. Secondo il giurista la nuova prescrizione «viola anche il principio di indipendenza del giudice sancito dall'art. 101, secondo il quale il giudice è soggetto soltanto alla legge». E quindi non è sottoposto ad alcun altro condizionamento, fosse anche quello della Suprema corte. Non si può condizionare l'ammissibilità di un ricorso, insomma, al fatto che ci si discosti dalle decisioni precedenti della Cassazione, anche perché quelle decisioni potrebbero essere sbagliate o superate. Osservazioni di illogicità, anomalia, irrazionalità e assurdità riguardano anche gli altri tre filtri. Ad esempio l'ipotesi contenuta alla lettera b) del numero 2 del nuovo art. 360-bis (secondo «filtro»), che subordina l'ammissibilità del ricorso al fatto che la Corte voglia confermare o mutare il proprio orientamento. «È un evidente attentato alla certezza del diritto, che necessariamente dovrebbe imporre che l'inammissibilità e l'improcedibilità del ricorso siano fondate su dati obiettivi. Se questi parametri dipendono dall'umore della Corte, anziché essere subordinati a un dato preciso della legge», scrive ancora Ricci, «è inevitabile lo sconfinamento in quella pericolosa landa oscura del c.d. diritto libero, propria degli ordinamenti totalitari, in cui tutto dipende dall'orientamento soggettivo del giudice, senza più alcun dato obiettivo di riscontro nella legge».

Se le osservazioni dei giuristi saranno, come probabile, tutte di simile tenore, il dossier che l'Oua sta preparando per il guardasigilli e i deputati della maggioranza non lascerà spazio a dubbi: occorre cambiare la norma alla camera o scoppierà la protesta. *Teresa Pittelli*

MONDO PROFESSIONISTI

Avvocati contro Notai

No al trasferimento di competenze in materia di separazione, divorzio e volontaria giurisdizione
di Luigi Berliri

La proposta avanzata dall'Eurispes di trasferire ai notai competenze in materia di separazione, divorzio e volontaria giurisdizione, non piace agli avvocati. “La proposta – obietta Salvatore Grimaudo – presidente dell’Unione nazionale delle Camere Civili - proviene da un istituto privato non legittimato a interferire in materie tanto rilevanti e delicate per le quali si va sempre più affermando la necessità dell’assistenza di professionisti specializzati”. Grimaudo chiama quindi a raccolta tutte le componenti istituzionali e associative dell’Avvocatura per protestare e reagire con fermezza e vigore contro la proposta opponendosi a ogni altra, eventuale iniziativa destinata a creare inutile ed inopportuna confusione in un momento nel quale è quanto mai necessario procedere con le dovute chiarezza e trasparenza nell’interesse dei cittadini. Il numero uno dei civilisti italiani ricorda che è allo studio da parte del legislatore la creazione di un Tribunale della Famiglia al quale delegare compiti, anche giurisdizionali, in relazione ai quali, a tutela e garanzia dei diritti delle famiglie e dei minori, non potrà che operare un’Avvocatura altamente preparata. “La proposta – sottolinea Grimaudo - risulta del tutto fuori luogo proprio mentre l’Avvocatura continua ad accogliere i numerosissimi giovani che si affacciano ad una professione forense sempre più orientata alla formazione continua ed alla specializzazione. In tale contesto – aggiunge - l’idea di parificare la famiglia ad un ente a carattere preminentemente economico e di delegare ai notai la sola veste di certificatori della crisi familiare lascia a dir poco sbigottiti”.

ITALIA OGGI

Convegno

Le legali e le pari opportunità

La Commissione pari opportunità presso il Consiglio nazionale forense ha organizzato, nell'ottica degli incontri itineranti finalizzati alla diffusione della cultura della parità nella professione forense, un evento sul tema «Donne Avvocato e mondo economico: pari opportunità?», che si svolgerà domani a Milano alle ore 15 presso l'aula magna del Palazzo di giustizia. L'incontro, condotto dall'avvocato Ilaria Li Vigni, componente della Commissione pari opportunità del Cnf, avrà come relatori Cristina Bombelli, docente di organizzazione del lavoro all'università Bicocca di Milano, Marina Piazza, sociologa già presidente Commissione nazionale pari opportunità, Emma Bonino, vice presidente del Senato e Carla Guidi, coordinatrice della Commissione pari opportunità del Cnf. «Il lavoro capillare svolto dalla Commissione ha dato i primi frutti con l'approvazione della mozione presentata al XXIX Congresso nazionale forense a Bologna il 15 novembre 2008», dice Li Vigni, secondo cui «è importante il coinvolgimento delle categorie produttive ed economiche che devono meglio conoscere i valori della cultura di parità specie in considerazione della presenza ai vertici imprenditoriali, di donne manager».

ITALIA OGGI

Il commento/processo civile

Verso la semplificazione dei riti

di Laura Pernigo - Responsabile processo civile Associazione nazionale forense (Anf)

A una prima lettura il disegno di legge sullo sviluppo e la competitività approvato il 4 marzo scorso in senato, che interviene anche sul processo civile, costituisce un passo avanti in quanto corregge diverse negatività presenti nel testo licenziato in prima lettura alla Camera.

In particolare, vanno visti con favore diversi punti come il ripristino della attuale formulazione dell'art. 183, con esclusione del potere del giudice di concedere i termini solo «per gravi motivi»; la modifica del regime di accollo delle spese a carico della parte che abbia rifiutato la proposta transattiva (art. 91) con la riduzione alle sole spese maturate dopo la proposta rifiutata. È positiva la previsione di inserire nel contenuto della citazione l'avviso al convenuto della decadenza dall'eccezione di incompetenza secondo la nuova formulazione dell'art. 38; l'agevolazione della notifica a più parti in unica copia presso il medesimo avvocato, con l'estensione dell'art. 170, comma 2, alla notifica della sentenza e del gravame; la limitazione della testimonianza scritta ai soli casi di accordo delle parti; la soppressione della previsione di inammissibilità del ricorso in cassazione nel caso di due sentenze conformi.

E infine è vista con favore l'abolizione del rito societario e del rito del lavoro per i danni da incidente stradale che tante inutili complicazioni hanno sin qui prodotto.

Le modifiche sommariamente indicate, insieme ad altre, sembrano smorzare un poco l'impronta autoritaria del processo voluta dalla camera, che tanto aveva sfavorevolmente impressionato per l'evidente vanificazione del principio dispositivo e la compressione dei diritti di difesa. Certo rimane la riduzione esasperata dei termini a carico delle parti con il chiaro favor per l'estinzione dei processi; rimane la testimonianza scritta, quasi una rinuncia alla giurisdizione; rimane il filtro in Cassazione. Rimangono diversi aspetti critici che verosimilmente non saranno adeguatamente corretti nel passaggio alla camera. Con particolare favore va poi vista la delega per la semplificazione e riduzione dei riti che, naturalmente dovrà essere ulteriormente meditata ma che rappresenta per la prima volta un inizio di visione sistematica. Unificazione dei riti e omogeneità degli atti introduttivi sono gli aspetti prioritari di una riforma processuale, in termini di snellezza, semplificazione, chiarezza e, dunque in termini di rapidità ed efficacia. Sin qui tali aspetti erano stati totalmente ignorati da un legislatore teso solo a tagliare i termini a favore delle parti. È pertanto senz'altro positivo il passo avanti rappresentato dal disegno di legge delega, anche se non potrà che essere parte di una strategia più ampia, che tocchi tutti gli aspetti di appesantimento e negatività, a partire dall'inadeguatezza degli organici e dalla geografia giudiziaria. Perché la riforma della giustizia civile non è solo riforma del processo.

ITALIA OGGI

Nuove misure

Più care le copie degli atti

Avvocati, copie degli atti giudiziari più cari nel 2009. Con dm dell'8 gennaio 2009 sono stati aggiornati gli importi stabiliti per i diritti di copia e in particolare per le copie senza certificazione di conformità (art. 267 del dpr n. 115/02) la tabella contenuta nell'allegato 6 del T.u. delle spese di giustizia è stata sostituita con la seguente: una pagina - 2, da 1 a 4 - 0,88, da 5 a 10 - 1,77, da 11 a 20 - 3,54, da 21 a 50 - 7,09, da 51 a 100 - 14,16, oltre 100 - 14,16 più 5,90 ogni ulteriori 100 pagine o frazione di 100. Quanto ai diritti di copia autentica (art. 268 del dpr n. 115/2002) la tabella contenuta nell'allegato 7 del testo unico delle spese di giustizia è stata sostituita con la seguente (numero di pagine - Totale importo dovuto costituito da diritto copia più certificazione conformità): una pagina - 4, da 1 a 4 - 7,08, da 5 a 10 - 8,27, da 11 a 20 - 9,44, da 21 a 50 - 11,80, da 51 a 100 - 17,71, oltre 100 - 17,71 più 7,09 ogni ulteriori 100 pagine o frazione di 100. Infine, l'importo di 3,10 previsto per il diritto di certificato dalle lettere a) e b) dell'art. 273 del dpr n. 115/02 è aggiornato in 3,54.

ITALIA OGGI

I dati forniti dal ministero della giustizia sulle pratiche depositate, smaltite e prorogate

Pendenze, procure avanti piano

Al 2007 risultavano da lavorare 1.443.785 fascicoli

Sono 1.224.548 gli esposti e denunce contro persone note presentati alle procure della Repubblica d'Italia nel 2007, e 1.223.213 i fascicoli esauriti, attraverso archiviazioni e rinvii a giudizio. Dunque, le procure riescono parzialmente a smaltire la mole di lavoro loro attribuita, ma con un ritardo di poco più di un anno. Pendenti, sempre al 2007 infatti, risultano ancora 1.443.785 fascicoli.

Sono i dati forniti a ItaliaOggi da fonti del ministero della giustizia, circa la mole di lavoro attribuita ai vari pubblici ministeri delle 165 procure della Repubblica d'Italia, in tutto il 2007. Il dato, come più su precisato, riguarda i procedimenti avviati contro autore noto (il cosiddetto modello 21) per reati di competenza ordinaria (esclusi quelli della Distrettuale antimafia). Le rielaborazioni fanno un focus sui fascicoli sopravvenuti attraverso esposti o denunce nell'anno; esauriti, attraverso archiviazione o rinvii a giudizio; e pendenti finali, cioè i fascicoli che continuano ad essere nella disponibilità dei vari sostituti procuratori, sui quali chiedono proroghe semestrali d'indagine, accavallando la mole di lavoro sugli altri anni (si veda la tabella in pagina). Nella graduatoria delle procure dei capoluoghi di regione, col più alto numero di fascicoli ancora pendenti: Napoli, 145.193; Bari, 78.674; Milano, 72.348; Roma, 64.939; Bologna, 29.100; Venezia, 26.100; Firenze, 19.161; e Cagliari, 15.873. Ma, analizzando i dati delle singole procure, ci si accorge che non sono certamente le prime in classifica ad essere quelle che più lentamente smaltiscono le pratiche. A Napoli, nel 2007 sono stati presentati 62.773 esposti o denunce. Ma i 104 inquirenti partenopei sono riusciti a smaltire 75.291 fascicoli. Quindi, oltre quelli presentati, anche 12.518 degli anni precedenti. Dunque, c'è una costanza a chiudere i procedimenti ancora pendenti. Meglio l'ufficio barese, che pur avendo 78.348 fascicoli arretrati, ha visto i 29 pm riuscire a chiuderne 45mila 568, quindi 21.670 in più rispetto ai 21.898 presentati. Anche la procura capitolina non va poi così male. I 61.848 fascicoli depositati, sono stati tutti chiusi dai 90 sostituti, con un incremento di 430 procedimenti vecchi. Ma a regime restano 64.939 tra esposti e denunce. Peggio i 77 pubblici ministeri di Milano. Al 2007, dei 53.448 procedimenti avviati, ne sono stati chiusi 48.924, quindi 4.524 in meno, aumentando così le pendenze. Anche la procura di Bologna ha una tendenza generalizzata ad aumentare i pendenti finali. Dei 22.530 fascicoli, 17.939 sono stati quelli chiusi dai 21 inquirenti, incrementando i pendenti finali che sono arrivati a 29.100. Tra le procure dei capoluoghi di provincia, spiccano in negativo quelle di Brescia, Torino (che invece presenta una sezione Lavoro, quindi giudicante, tra le più veloci nella definizione dei processi) e Catanzaro. A Brescia, nel 2007, dei 24.863 fascicoli avviati, i 12 magistrati inquirenti (9 posti vacanti) sono riusciti ad esaurirne 16.831. Quindi 8.032 fascicoli di arretrati, arrivando così a 48.651 ancora pendenti. La procura di Torino, invece, con i suoi 54 pm ha chiuso 26.729 procedimenti, contro i 34.98 avviati con esposti o denunce, incrementando le pendenze finali di 7.369 (68.698 gli arretrati in tutto). Anche Catanzaro, pur avendo numeri molto ridotti rispetto alle prime due, ha uno scarto molto ampio. I fascicoli aperti dai 12 sostituti procuratori (6 posti vacanti) sono stati poco più di 4 mila, ma nel 2007 sono stati esauriti solo 2.867. Uno scarto in negativo di 1.148, che si sono aggiunti agli 8.332 pendenti finali. Per il resto dei dati relativi alle procure dei capoluoghi di regione e di provincia, c'è una tendenza ad aumentare in maniera generalizzata le pendenze. Un dato che fa riflettere, visto che tra queste rientrano una serie di inchieste che hanno ad oggetto reati dal grave impatto sociale. Lo stesso vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Nicola Mancino, nel corso del suo discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte d'appello di Bari, precisò che c'era una tendenza generalizzata delle varie procure, ad approfondire determinate inchieste invece che altre. Permettendo così, che reati predatori, aggressioni, lesioni ed altri, si accavallassero, aumentando così non solo la mole di lavoro ma anche un incremento della percezione di insicurezza dei cittadini italiani. *Ivan Cimmarusti*

IL MESSAGGERO

Intercettazioni, primo sì della Camera al Ddl Alfano

Bocciate le pregiudiziali di Pd e Idv. Il Garante della privacy: necessario proteggere i dati dei cittadini

ROMA - Le posizioni ormai erano chiare ed era chiaro soprattutto che non si sarebbero spostate di un solo millimetro. Non ieri, almeno: dunque Pdl e Lega da una parte, Pd e Idv dall'altra, Udc astenuta. E così non sono passate, come da copione, né la questione di pregiudizialità richiesta dal Pd né quella di merito avanzata dall'Idv sul ddl intercettazioni già approvato dalla commissione Giustizia dopo estenuanti trattative anche all'interno della maggioranza sui punti più controversi. Stop agli abusi sulle intercettazioni, dispone il ddl Alfano: si potranno continuare a fare per i reati di mafia e terrorismo, mentre per tutti gli altri saranno possibili solo in presenza di «evidenti indizi di colpevolezza»; tra le altre novità previste dal ddl, da tre a sei mesi di carcere per i giornalisti (emendamento Bergamini) che pubblicano ascolti destinati alla distruzione. L'Aula della Camera, a scrutinio segreto, ammesso dal presidente Fini (poiché «il testo incide sui diritti di libertà garantiti dalla Costituzione»), ha respinto senza fatica entrambe: la prima con 278 no, 212 sì e 18 astenuti, la seconda con 292 no, 197 sì e 18 astenuti. Il ministro della Giustizia Angelino Alfano tira un sospiro: «Ero sereno, ora sono soddisfatto». «Di questo voto plaude solo la criminalità» commenta invece Donatella Ferranti, capogruppo Pd alla Camera che poco prima aveva illustrato le ragioni del suo schieramento: «Un ddl incostituzionale, che limita fortemente l'uso delle intercettazioni come mezzo per la ricerca della prova e ridimensiona irragionevolmente il potere investigativo». Al leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, non era bastato il tempo a disposizione per argomentare i suoi «12 perché il ddl è incostituzionale». Comunque è convinto, Di Pietro, che approvando questo disegno di legge la Camera «farà un vero e proprio abuso di funzione» costringendo la Corte Costituzionale a intervenire. Sentendo scorrere ore decisive non solo l'opposizione si era particolarmente mobilitata, ieri, nella speranza di alimentare qualche dubbio dell'ultimora. La Fnsi, Articolo 21, l'Unione nazionale Cronisti, ma anche quella degli editori, la Fieg, avevano fatto sentire ancora una volta le loro ragioni. E sulla materia del ddl si era espresso ieri anche il garante della privacy, Francesco Pizzetti: «Dal punto di vista della protezione dei dati dei cittadini - ha spiegato - ci interessa che non siano pubblicate informazioni false, notizie acquisite in modo illecito, che non ledano inutilmente la dignità delle persone». Dichiarazioni le sue, immediatamente adottate e sventolate da numerosi esponenti della maggioranza. «Pizzetti cancella ogni dubbio» diceva Maurizio Gasparri. «Pizzetti ribadisce l'importanza della riforma» insisteva Enrico Costa. Schieramenti più che mai opposti, dunque. Finché non s'è arrivati al voto finale. L'Udc s'è astenuta. Roberto Rao spiega: La questione che non ci convince è quella relativa alla norma degli «evidenti indizi di colpevolezza» che continua ad essere sbilanciata a favore del diritto alla riservatezza a danno della possibilità di effettuare indagini utili, siamo invece fiduciosi che sulla norma relativa ai giornalisti e al loro diritto-dovere di cronaca e di informazione possano trovarsi in aula ulteriori correttivi». *Stefano Sofi*

LA REPUBBLICA

Biotestamento, niente stop alla nutrizione

ROMA — Passa la linea dura del Pdl sul testamento biologico. Nutrizione e idratazioni saranno «sostegni vitali» e in quanto tali il paziente non potrà disporre a suo piacimento né tantomeno rinunciarvi. Saranno trattamenti sempre e comunque obbligatori anche per chi è in fin di vita. Secondo, la dichiarazione anticipata di volontà la si potrà pure fare, certo, ma non sarà vincolante per il medico. Una parziale apertura in commissione Sanità, dove il ddl Calabrò è in discussione, aveva lasciato intendere diversamente. Poi l'intervento del sottosegretario Eugenia Roccella ha imposto un giro di vite; «Forse c'è stato un errore di valutazione, non possiamo ammettere ambiguità». E' il relatore a chiudere: «Le dichiarazioni non saranno vincolanti». Uniche concessioni alle opposizioni, la durata del testamento biologico (non più tre anni ma cinque) e la cancellazione della norma che imponeva la contestatissima registrazione dal notaio. La dichiarazione anticipata di volontà (dat) sarà depositata presso il medico di famiglia. Grazie a un altro emendamento sarà possibile «donare». Il proprio corpo dopo la morte, «a fini didattici e di ricerca». Per il resto, suino- di cruciali le votazioni di ieri in commissione Sanità hanno chiuso la partita. Almeno finché il testo approderà in aula il 18 marzo. La commissione avrà un paio di giorni in più per lavorare, come disposto dal presidente Renato Schifani. Ma già ieri è stata battaglia. Il Pd, con tutto il fronte laico, ha accusato il colpo. «Abbiamo trovato un muro, ora è una dichiarazione light di volontà» denuncia Anna Finocchiaro. Esce sconsolato dalla commissione anche Ignazio Marino:». La legge resta incostituzionale e fa riferimento solo a pazienti in stato vegetativo, come era Eluana, resteranno esclusi tutti gli altri casi, un paradosso». Tutto ruota attorno all'articolo 5 del ddl, quello centrale affrontato ieri: la nutrizione. L'emendamento della Finocchiaro che consentiva alla dichiarazione di volontà di far riferimento anche a idratazione e nutrizione è stato respinto da Pd, Lega e Udc. Ma votato da tutto il Pd, Dorina Bianchi compresa, con l'eccezione di Riccardo Villari e Claudio Gustavino (astenuti). «No assoluto alla possibilità di sospensione della nutrizione, su questo non c'è mediazione» ha tagliato corto il relatore Calabrò. Con un altro emendamento, a firma del leghista Fabio Rizzi, si riconosce invece al solo «fiduciario» il potere di intervenire per conto del malato in stato di incoscienza. Anche se, come si è visto, le intenzioni dichiarate da quest'ultimo non saranno affatto vincolanti per il medico. L'emendamento del magistrato Pdl Roberto Centaro che le rendeva vincolanti era stato approvato. Poi la marcia indietro di maggioranza e governo. *Carmelo Lopapa*

ITALIA OGGI

De Tilla (Adepp): ok ai fondi immobiliari

L'investimento indiretto sui fondi immobiliari è una soluzione che trova il favore dell'avvocato Maurizio De Tilla, presidente dell'Adepp, l'associazione degli enti previdenziali privati fondata nel 1996 e che oggi conta su ben venti enti associati. Nell'ultimo trimestre del 2008 il settore dell'immobiliare ha visto triplicare gli investimenti grazie alle due maxi operazioni di Intesa Sanpaolo e Unicredit con Fimit Sgr, che hanno dato vita ai fondi riservati Omega e Omicron Plus, entrambi rivolti a investitori istituzionali. La conclusione di queste due operazioni ha fatto impennare le statistiche relative agli investimenti realizzati nel settore immobiliare italiano nel corso dell'anno passato, facendo registrare una crescita dell'82% rispetto ai tre mesi precedenti, a fronte di un rallentamento in Europa, nello stesso periodo del 29%. Il dato, secondo lo studio della società di consulenza Cb Richard Ellis, è essenzialmente dovuto all'accordo raggiunto tra Fimit e i due istituti di credito, che insieme hanno contribuito per circa la metà: 1,65 miliardi, sul totale di 2,61 miliardi investiti nello scorso trimestre.

Domanda. Cosa ne pensa della possibilità di investire in un fondo immobiliare?

Risposta. Sicuramente sono una alternativa interessante da prendere in considerazione nel panorama degli investimenti. In passato era stata ipotizzata la possibilità di creare un fondo immobiliare delle Casse, ma poi il progetto è rimasto solo un'idea e non è andato avanti. Il fatto che il mercato metta a disposizione servizi a cui ci si può rivolgere per fare investimenti sul mattone senza doversi occupare della gestione diretta delle proprietà immobiliari è una buona cosa.

D. Quali caratteristiche devono avere i fondi per essere buoni investimenti?

R. La cosa più importante è affidarsi a strutture competenti che si avvalgono di professionisti con alle spalle molta esperienza in materia. La seconda cosa fondamentale è l'integrità morale delle persone che gestiscono questi capitali. Nel rivolgerci a terzi per i nostri investimenti noi non affidiamo a questi signori solo i soldi, ma mettiamo nelle loro mani il futuro delle persone che hanno lavorato e stanno lavorando e quindi diamo loro una cosa unica e preziosissima: la fiducia che gli iscritti hanno concesso alle Casse private.

D. Su quali settori si orienteranno gli investimenti in futuro?

R. Gli investimenti delle Casse sono sempre stati orientati verso settori sicuri evitando accuratamente tutto ciò che rappresenta un minimo rischio finanziario. Io penso che in futuro ci potranno essere dei buoni margini di sviluppo nei mercati che dimostrano capacità e professionalità di gestione. Stiamo vivendo un momento critico per l'economia, dove tutto cambia rapidamente e bisogna essere pronti a capire la direzione giusta. Saranno vincenti le scelte fatte con moralità e responsabilità. *Lorenzo Morelli*

ITALIA OGGI

In cinque mesi rimessi a posto 50 mila fascicoli. Spazio agli stagisti

Volontariato in tribunale

In cinque mesi rimessi a posto 50 mila fascicoli. Spazio agli stagisti

In cinque mesi, nel tribunale di Prato volontari appartenuti alle forze dell'Ordine hanno messo a posto una mole di 50 mila fascicoli di cause civili e sei giovani tra praticanti avvocati e stagisti universitari hanno permesso l'aumento delle sentenze emesse. Due buone notizie per un tribunale che nonostante il più alto tasso di scopertura di organico del distretto, 29,77% di cancellieri e commessi in meno, prova così a dare un po' di vantaggio sul tempo perduto alla produttività di cancellerie e aule giudiziarie.

Il come lo racconta a ItaliaOggi la dirigente presso il tribunale di Pistoia, Simonetta Fedi Vannucci che dall'ottobre del 2007 è stata chiamata a reggere anche quello di Prato rimasto senza dirigenza per sette anni in una situazione di carenza del personale ai limiti del possibile. «Non lo voleva nessuno», denuncia, «ricordo una situazione giudiziaria con circa 9 mila cause civili pendenti e circa mille nel penale, non si facevano notifiche a mezzo fax con il risultato di un ritardo di almeno due anni sulle notifiche senza scadenza. Mi sono ritrovata con decine di lettere sulla scrivania da parte della Corte d'appello che giustamente reclamava fascicoli di cause che nessuno le aveva mai trasmesso». La dirigente si è così rimboccata le maniche: «La prima cosa che ho fatto per rientrare nella pronta disponibilità dei fascicoli, è stata quindi quella di trasmettere ordini di servizio al personale, mi sono anche rivolta al ministero a cui ho fatto presente la scopertura di organico ancora esistente ottenendo così, come previsto dalla Finanziaria 2007, l'autorizzazione ad avvalermi del personale in mobilità da altri comparti pubblici». Ma non se n'è fatto nulla: «Il ministero della Difesa non ha autorizzato il passaggio bloccando di fatto il trasferimento di quelle sette-otto persone già in esubero che l'avevano richiesto». Oggi la situazione va migliorando: «Abbiamo introdotto i lettori ottici per l'iscrizione a ruolo delle cause civili e non in ultimo dallo scorso autunno l'aiuto di questi signori che a titolo volontario ci stanno dando una grande mano. I primi ad arrivare sono stati un ex vigile del Fuoco e un carabiniere in pensione a cui si sono di recente aggiunti un pensionato dell'università di Firenze e un lavoratore in mobilità. Loro il compito di riordinare l'archivio del tribunale di Prato, area civile ed è solo grazie a loro che più di 50 mila fascicoli hanno già trovato il proprio posto. Un lavoro, è il caso di dirlo, cominciato dal basso visto che come ricorda la dirigente, «per almeno 30 mila di questi, si è trattato di raccoglierci da terra visto che lì erano sempre stati, impilati alla rinfusa in archivio». Sono stati così prima ordinati per anno e numero e poi archiviati. Non è una catalogazione elettronica ma è già un passo avanti e visti i riscontri, il prossimo passo della dirigenza sarà la suddivisione per materia nel civile e l'estensione anche al penale. Novità anche dall'ufficio del processo di cui Prato è uno dei sette tribunali in sperimentazione: giovani che affiancano i magistrati con funzioni di supporto alla loro attività. Trascrizione delle sentenze, ricerca di giurisprudenza negli archivi delle banche dati scaricate sui computer sono solo alcune delle attività che sono chiamati a svolgere in una sorta di assistentato del magistrato cominciato nel tribunale a settembre scorso. Grazie a loro il tribunale macina ora più sentenze. I giovani, tutti praticanti avvocati, fanno un anno di pratica legale e in come tali non possono fare un lavoro ausiliario ma solo di concetto; non può quindi avvalersene la cancelleria che, senza per questo risolvere la carenza di organico, può contare su tre universitari in stage che a rotazione e nei limiti del loro monte ore, danno comunque una mano. Il tribunale ha registrato un aumento della produttività sull'emissione di sentenze del 10%. Ma si tratta di un aumento dovuto non solo all'ufficio del processo (giovani praticanti in appoggio ai magistrati e stagisti nelle cancellerie) ma anche alla nuova organizzazione tabellare messa a punto dal neo presidente Francesco Antonio Genovese che ha assegnato le sentenze per magistrato in modo diverso rispetto al passato. *Marzia Paolucci*

ITALIA OGGI

Anche il diritto avrà la sua Cernobbio

Così è stato chiamato dal suo promotore il presidente della commissione giustizia del senato, Filippo Berselli, il salone della giustizia presentato di recente in senato a palazzo Giustiniani alla presenza del sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta e del capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Franco Ionta, delle massime cariche delle forze di polizia e rappresentanze di magistratura, ordini professionali e imprenditori.

Salutata dallo stesso Letta come un'«iniziativa corale che vuole affrontare questo tema alto senza spirito fazioso», l'idea che non ha precedenti, mette il marketing al servizio dell'amministrazione pubblica. Grazie ai fondi di aziende e sponsor, in 40 mila metri della fiera di Rimini dal 3 al 6 dicembre prossimo, il cittadino messo al centro del sistema giustizia, potrà girare tra legge, indagine, pena, processo e mezzi speciali: i cinque settori creati per raccontare il mondo del diritto e la sua applicazione nella realtà quotidiana. E della pena come «occasione di recupero e cambiamento», ha parlato Ionta del Dap che al Salone presenterà il carcere nella sua quotidianità fatta di aspetti legati alla sicurezza e alle attività trattamentali con il corpo di polizia penitenziaria a pilastro del sistema.

Per Berselli si tratta di «un momento di dibattito pubblico giuridico-culturale, una sorta di “Cernobbio del diritto” sui temi fortemente sentiti dai cittadini coniugato a una importante realtà espositiva, un panorama delle attività dell'intelligenza e delle innovazioni di tutte le imprese impegnate nel settore, certamente mancava». L'iniziativa è stata salutata con favore dai vertici di carabinieri, polizia e guardia di finanza intervenuti alla presentazione che hanno riconosciuto l'urgenza di mostrare al cittadino l'importanza di un buon rapporto tra forze di polizia e magistratura per la rapida risoluzione di casi e processi giudiziari. È il caso del capo della polizia Antonio Manganelli, che nella sua veste istituzionale ha paragonato l'investigatore a un giocatore di scacchi, «perché», ha detto, «a sua disposizione ha tante mosse quante gliene suggeriscono la fantasia, la capacità professionale e l'esperienza. Allora ben venga il “Salone della giustizia”, luogo di scambio di esperienze, tecnologie, metodologie d'indagine che andranno a rappresentare un comune sapere a disposizione dell'investigatore».

Tra i padiglioni grandi come campi da calcio, sarà così possibile vedere come agiscono gli inquirenti alla ricerca di una prova e con loro anche i più sofisticati strumenti di indagine contro il crimine, esaminare gli sviluppi di un processo e affrontare le problematiche del carcere e della pena. Tra le aree, ci sarà anche un padiglione che ricostruirà il processo con le pareti in plexiglass a significare il bisogno di trasparenza del cittadino da una parte e dell'amministrazione dall'altra; uno specchio del nostro vivere a volte opacizzato dai racconti delle cronache giudiziarie fatto di scarcerazioni per decorrenza dei termini e domiciliari che indignano l'uomo della strada.